Anno XXX — Lunedì 9 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N 60

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La politica internazionale in questa settimana ha avuto una sola preoccupazione: Il disastro dell'esercito italiano nell'Eritrea.

La politica coloniale è divenuta da qualche tempo fatale alle potenze europee. Ancora fino a pochi anni fa gl' indigeni di gran parte dell'Asia e di tutta l'Africa si ritenevano come barbari, e anche se gli eserciti europei venivano sconfitti da questi barbari nessuno ne faceva gran caso. A poco, a poco, i barbari si sono civilizzati, e le lezioni che infliggono agli europei hanno influenza sulla politica generale.

L' Italia si è lasciata sedurre dal miraggio di possedere una colonia, ed ora sconta amaramente il suo fallo.

Le altre potenze europee che potevano far calcolo sull'eventuale cooperazione italiana, verranno alquanto scosse nella loro fede, e probabilmente non avranno più quella buona opinione che avevano sull'efficacia del nostro esercito.

L' Italia ha ora bisogno di concentrarsi, e almeno per qualche tempo essa dovrà astenersi dalla politica internazionale.

Stante la politica coloniale che occupa i governi di parecchi Stati europei, la pace fra i cosidetti Stati civili non sarà, per ora, turbata.

Le molte questioni che interessano la vera civiltà, la libertà e l' umanità saranno tutte lasciate insolute, con grande gioja degli amici della pace ad ogni costo, i quali non mancheranno di inneggiare nelle loro concioni a tanto impagabile idilio.

—

L' Inghilterra, che dai politici di corta veduta viene spesso considerata come uno Stato che volge a decadenza, dà ora prove di quella prudente previdenza che poi, nell'ora dei cimenti supremi, offre l'esempio della più sublime abnegazione.

Il ministro della marina ha presentato il progetto per la formazione di una squadra volante, progetto che fu subito approvato, fra gli applausi, da tutta la Camera.

Quando si tratta del bene supremo della patria, in Inghilterra spariscono i partiti e tutti si uniscono per renderla sempre più grande, più rispettata e più temuta.

La Camera dei Comuni ha pure votato ad unanimità una mozione che esprime simpatia ai cristiani soggetti alla Turchia, e deplora le loro sofferenze.

Mentre l'Europa assiste indifferente, alle persecuzioni sempre rinnovantisi dei turchi contro i cristiani, solamente in Inghilterra si osa almeno a esprimere una parola dicompassione verso i popoli infelici soggetti alla esosa servitù della mezzaluna.

—

La stampa francese non può fare a meno di esprimere la propria gioja per la sconfitta degl' italiani in Africa e per la caduta di Crispi. Solamente il *Temps* si è espresso in termini non offensivi per l'amor proprio nazionale degli italiani.

In questi giorni si è inaugurato a Nizza il monumento eretto, in offesa alla storia, che rammenta la violenta annessione di Nizza alla Francia avvenuta nel 1792.

In quest'occasione andò a Nizza il presidente della Repubblica, accolto con grande festività dai molti forestieri, dai curiosi e dai rinnegati nizzardi.

La polizia francese sfoggiò un grande apparato di forze; così fu dimostrato che il monumento era proprio voluto dall' intera popolazione.

Le feste di Nizza diedero poi pretesto a dimostrazioni in favore dell'all'alleanza franco-russa, che è pure propugnata dall'attuale ministero, quantunque radicale.

L'opinione pubblica, in Francia, è ora favorevole al ministero radicale, presieduto da Bourgeois, ed è molto probabile che se la Camera venisse sciolta, i radicali riescirebbero vittoriosi nelle susseguenti elezioni.

—

La città di Vienna ha eletto di nuovo un consiglio comunale che nella sua maggioranza è antisemita. Non hanno giovato nè le influenze governative, nè i moniti dello stesso imperatore.

Il dottor Lueger, il feroce clericale e antisemita, non sarà probabilmente eletto a borgomastro, ma egli rimarrà in ogni caso il vero padrone del consiglio.

Come cambiano le cose e gli uomini! Nel 1848 i cittadini di Vienna con alla testa il consiglio comunale volevano le più ampie libertà, e fecero una formidabile rivoluzione perchè l' imperatore non voleva riconoscere la completa autonomia dell'Ungheria. Ora, dopo 48 anni, le parti sono invertite, e mancò poco che i viennesi facessero una rivoluzione per sostenere quei principii che essi esecravano nel 1848! Pare che la coerenza non sia una virtù alla quale i viennesi ci tengano molto.

La rinnovazione del compromesso con l'Ungheria ha fatto pochi passi. La controversia concerne solo la questione finanziaria, poichè sul rimanente fanno opposizione solamente gli antisemiti.

Acquista sempre maggiore conferma la voce che l'attuale compromesso verrà prolungato per un anno, durante il quale si procurerà di trovare un accomodamento.

Non v'è dubbio che l'accordo verrà rinnovato; ma, si può fin d'ora asserire, che l'Ungheria finirà con il rendersi del tutto indipendente dall'Austria.

Alla Camera di Vienna continua la discussione sul bilancio.

I deputati italiani ripresentarono la proposta per l' istituzione d'una Università italiana, proposta che non diverrà mai un fatto compiuto.

—

Spagna, Stati Uniti e Cuba, sono tre nomi che si riscontrano in questi giorni spesso sui giornali.

La dichiarazione di simpatia in favore di Cuba fatta dal congresso di Washington, ha provocato una viva emozione in tutta la Spagna, e in parecchie città si trascese a dimostrazioni insultanti contro i consolati degli Stati Uniti d'America.

La mozione votata dal Congresso non è però che un voto platonico, poichè solamente il presidente ha il diritto di far rimostranze agli Stati esteri.

Crediamo però che Cuba si può considerare già ora come perduta per la Spagna, poichè agli insorti cubani non mancherà in un tempo non molto lontano l'appoggio ufficiale della potente Repubblica americana.

Udine 8 marzo 1896.

Asuerus

IL MOMENTO POLITICO

(Nostra corrispondenza)

Quid librat?

Roma 7 ore 14

Chi rifletta alquanto sui fatti e chi raccolga le notizie e le dicerie che qui a Roma corrono fra le persone non male informate, non può a meno di riconoscere che il momento presente è solenne, poichè all'Italia dal 70 in poi non occorsero mai contingenze sì difficili reclamanti una pronta soluzione di altissimi problemi. Tali sono quelli d'oggi, in cui si sovrappongono contrastandosi le necessità economiche e le politiche convenienze, in cui il programma di un nuovo qualsiasi Gabinetto, turbato dal peso di una doppia responsabilità, non potrà che a stento e per via di transazioni pericolose a sè ed agli altri, decidersi fra il popolo reclamante i suoi figli e la bandiera che attende i suoi vendicatori. Nè con questo voglio dire che ci debbano impressionare le ciarle dei pessimisti o le profezie degli interessati, arrischiando così di essere noi contro noi stessi più severi degli eventi sciagurati che ci incalzano.

Lasciamo adunque di considerare i pietosi dubbi della Francia sulla sorte dell' Italia nella Triplice: ai francesi la disfatta di Adua ha immolato Crispi e basta: l'osso è sembrato abbastanza saporito per far tacere i loro ringhi. Lasciamo pure di credere alla grave ciarlataneria degli organi più o meno ufficiosi di Bismark, che spargendo lagrime e fiori sul cataletto di Francesco Crispi minacciano vagamente all' Italia l'abbandono della Germania, e consideriamo seriamente le conseguenze immediate a cui ci ha tratti il disastro africano. Per esse v'è un solo rimedio: cerchiamo di condurre l'esercito e la nazione italiana a tale che il primo marzo non sia mai ricordato, o peggio, rinfacciato ad essi come un fallimento che srediti qualunque atto politico o militare che per l'avvenire venga tentato.

Ma vi sarà chi si assume la responsabilità di rinnovare il sacrificio di milioni e di vite che l'insipienza e la leggerezza di un Generale ha sin qui reso vano?

Vi sarà chi, interrogata la sua coscienza, dinanzi alle proteste della Camera, eco di altre proteste, sentirà l'ardire di rialzare le sorti dell'armi e del credito anche a costo d' impopolarità?

O vi sarà invece chi vorrà, affrontando passioni ed aspirazioni, ritirare le truppe dall'Africa dove tante tombe invendicate si lasciano, dove sotto le zolle patride di giovane sangue, tanto tesoro d'affetti abbandonano le madri italiane?

E, — ammettendo pure che il sentimento ci tragga a un fine errato, cioè quello di far piangere nuove famiglie ancora per recare il lieve conforto della vendetta alle altre — vi sarà chi avrà l'animo di cedere il campo, non al diritto nazionale etiopico, ma ad altro stato europeo di cui evidentemente Menelik chiederà ben tosto la protezione?

Il marchese di Rudinì, al quale il Re avea affidato l' incarico di formare un nuovo ministero, è troppo antiafricanista per lasciar supporre che non avrebbe fatta subito la pace a qualunque condizione: che se nei lunghi colloqui col Re egli può aver concesso qualche cosa alle idee della Corona, è evidente che ciò a Questa non è bastato e così gli accordi possibili sono sfumati.

Ecco perchè si è cominciato a parlare d' un ministero Saracco, il quale avrebbe un programma di mezza misura fra le idee di rivendicazione e quelle di ritirata, salvo poi a cedere il posto per quest'ottobre ad un programma consentaneo ai piani di Baldissera.

Ma per ora ci sarà dato d'ottenere una rivincita solo nel caso che — come prevede Baldissera — gli Scioani continuino la loro marcia verso l'Asmara, e che — e questo non lo sa nè Baldissera, nè alcuno — noi arriviamo a rinforzare le nostre posizioni coll'invio di altri 10.000 soldati e di altre armi e munizioni. In questo caso l'onore sarebbe salvo e felici noi quando — smessa la idea di nuove spedizioni in ottobre, noi potessimo dire: non se ne parli più.

Nell'ipotesi contraria, cioè del totale abbandono dell'Eritrea, asteniamoci dal prevedere le complicazioni probabili, perchè anzitutto la Corona non potrebbe concedere completa vittoria ad idee alquanto diverse dalle sue e perchè, d'altra parte potrebbe darsi — e non è estraneo all'indole nostra — che coloro i quali oggi gridano al raccoglimento, domani, cessata l'impressione della strage e ridestatisi i fieri antichi spiriti, protestassero contro la pusillanimità del Governo screditante il Paese.

Mi pare infatti strano o almeno imperdonabile che i feroci mangiatori di Scioani dei mesi passati siano ora, per il terrore della sconfitta, diventati antiafricanisti d'un tratto.

E.

Non si faranno feste per il 14 marzo

Un dispaccio da Roma annuncia che ieri mattina, alla relazione dei ministri al Quirinale, il Re manifestò il delicato pensiero che a causa del doloroso rovescio d'Africa, quest'anno non sia festeggiato il 14 marzo nè con riviste, nè con altre manifestazioni.

Il maggiore Gamerra

Tra i nomi degli ufficiali dati sicuramente per morti troviamo quello del maggiore *Gamerra* comandante di un Battaglione indigeni.

Il Maggiore Giovanni Gamerra di Firenze, proviene dall'arma dei Bersaglieri. Fece la campagna del 1870, quella d'Africa del 1887, ed era cavaliere della Corona d'Italia e di altro ordine straniero.

Fu aiutante maggiore del Generale Baratieri allorchè questi comandava il 4° Bersaglieri col grado di Colonnello.

Militare nello stretto senso della parola, benchè ammogliato con figli, per la seconda volta domandò di partire per l'Africa, come fecero tutti gli ufficiali validi alle fatiche di una campagna o non impediti da altre forti ragioni.

NOTIZIE D'AFRICA

Il maggiore Salsa dal Negus

Massaua, 7 (*Ufficiale*). Baldissera ha mandato il maggiore Salsa dal Negus per chiedergli di poter seppellire i nostri morti nel combattimento del 1 marzo e per informarsi del numero e del nome dei nostri che sono prigionieri.

La ferocia degli scioani

Massaua, 7. Gli scioani attaccarono anche le sussistenze e le salmerie, disperdendo i custodi e impadronendosene.

Gli ufficiali poterono salvarsi.

Invece la sezione della sanità toccò la peggior sorte.

Gli scioani spararono sui medici e sui feriti.

Il tenente colonnello Galliano è ferito al petto; il tenente medico trevisano Mozzetti si è salvato.

Un rapporto di Baldissera

Roma, 7. Si assicura che è arrivato un rapporto del generale Baldissera sulla battaglia di Adua. Sarebbe stato redatto sulle narrazioni degli ufficiali superiori ed inferiori, che presero parte a quella battaglia.

Si assicura inoltre che il rapporto attenua la gravità del disastro per ciò che riguarda le perdite materiali, ma non per quanto si riferisce alle perdite di vite. I morti, feriti e prigionieri sarebbero in numero maggiore di quello che si dava nei giorni scorsi.

E' pienamente confermato che le nostre truppe si batterono con maggiore coraggio e freddezza delle truppe indigene.

I provvedimenti di Baldissera — Invio di rinforzi — I frati nella battaglia

Roma, 7. Baldissera ha telegrafato che prende disposizioni per provvedere ad Adigrat e a Cassala.

Pare che i dervisci abbiano rotto il telegrafo intorno a Cassala.

Con le batterie che si mandano in Africa Baldissera avrà ai suoi ordini 72 cannoni oltre quelli dei forti. Coi rinforzi, Baldissera può difendere bene l'Asmara e preparare il piano per la difesa completa.

Il Governo ha deciso l' invio in Africa di sei battaglioni e sei batterie. Si manderanno reparti interi, non frazioni di varii reggimenti.

Il generale Baldissera ha richiesto anche basti, finimenti, muli, viveri e munizioni. Gli sarà tutto mandato.

Alla battaglia di Adua vi erano i cappuccini Vincenzo Monteleone, Francesco da Bassano e Francesco da Ofeio, e sei suore di Sant'Anna.

Solo il padre Vincenzo è tornato. Si ignora se gli altri siano morti, feriti o prigionieri.

Altri particolari sulla battaglia del 1 marzo

Massaua, 7. Raccolgo altri particolari interessanti e commoventi sulla giornata del 1 marzo:

La brigata Da Bormida prese posizione dentro una valle, fra i picchi aguzzi che coronano l'altura della conca di Adua.

Fu visto il generale, colpito, piegarsi sul collo del muletto e morire.

Il nemico attaccò di fronte e ai fianchi la brigata, che si difese strenuamente contrattaccando tre volte.

I soldati impavidi tiravano sdraiati a terra e, quando qualche nemico vedevano cadere, si alzavano agitando il fucile, e disputavano fra loro per attribuirsi l'effetto del colpo.

I veneti erano i più allegri e i più loquaci.

Al terzo assalto, respinsero il nemico quasi fuori della valle.

Pare fosse una finta la ritirata del del nemico, ma intanto i nostri gioiosi agitavano i fazzoletti, gridando: *Viva la vittoria!*

La grande serenità dei soldati si mostrò anche nel fatto che toglievano le scarpe e le cartuccie ai compagni morti, restando insensibili ad altre impressioni.

Ritirandosi dopo il terzo assalto nelle posizioni prima occupate, trovarono le alture coronate dal nemico.

Allora si dovette pensare alla ritirata.

Dieci cannoni furono caricati e avviati in fretta lungo il sentiero scabroso e stretto, ma i muli male reggevano. Le povere bestie erano affamate. Cosicchè precipitarono per debolezza.

La ritirata non fu troppo disturbata dagli scioani; costoro trasportati dalla sete di bottino, si fermarono a predare.

Verso notte piovve e fu provvidenza per i nostri che, assetati, si chinavano a lambire i sassi bagnati.

MACOLA

Si manda un altro generale
Ciò che dice Baldissera

Roma, 8. Insieme ai sei battaglioni e alle 6 batterie richieste dal generale Baldissera partiranno per l'Africa il generale Alessandro Massa comandante la brigata *Modena* di stanza a Modena e i colonnelli Cortese del 4. bersagl. e Corticelli comandante dell'11° bersaglieri di stanza a Verona.

Un dispaccio odierno del Baldissera completa le notizie sull'attuale condizione militare della colonia.

Dice che ha trovato i fortini sguarniti di molti mezzi di difesa. Insiste nel sollecito invio dei richiesti rinforzi.

Incontra gravi difficoltà — dice il generale — la riorganizzazione del servizio di informazioni causa la ribellione scoppiata in tutta la zona da noi abbandonata.

Non può sinora il generale precisare nulla sulle intenzioni del nemico.

Pare che Baldissera abbia chiesto al governo che cosa debba fare se il Negus farà proposte al maggiore Salsa, andato da Menelik, com'è noto, a chiedere il permesso di seppellire i morti e sapere il numero dei prigionieri.

Il corredo di Baratieri

Da Milano telegrafano alla *Gazzetta del popolo*, che due giorni prima della disfatta d'Abba-Garima la sorella di Baratieri ricevette a Trento, con molta meraviglia, tre bauli contenenti il completo corredo militare e persino la spada d'onore del fratello generale, da costui inviatile.

Le barbarie dei ribelli — Lo stato di Baratieri

Roma, 8. Una lettera di Mercatelli alla *Tribuna* narra delle barbarie commesse dai ribelli contro di noi dopo i fatti di Seetà ed Alequà.

Due ufficiali e due soldati italiani furono fatti segno a maltrattamenti feroci. Qualche prigioniero italiano fu ridotto schiavo dai ribelli e ugual sorte sarebbe toccata ad altri se i ribelli ne avessero avuto il tempo.

In una lettera privata poi Mercatelli narra del gravissimo stato mentale in cui trovavasi Baratieri durante le operazioni.

Il coraggio di un tenente
Una fiera risposta

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* 8:

Ieri giunse da Saganeiti il tenente Girolamo Lavilla con cinquanta bianchi armati e diciassette feriti raccolti lungo la strada; egli racconta che è rimasto sul campo di battaglia fino alla mezzanotte, e si ritirò sul colle Tzala. Venne inseguito dapprima dai paesani, indi da una banda, che lo attaccò più volte sul fianco sinistro, infliggendogli delle perdite e perseguitandolo fino ad Adi Calcal. Lasciò gli avamposti scioani a quattro ore oltre il colle Tzalà, e impiegò sei giorni per arrivare a Saganeiti in causa dei feriti. Appena giunto ha domandato il permesso di tornare sui luoghi, per raccogliere un'altra sessantina di feriti, estenuati, lasciati ad Adi Calcal. L' indigeno Birisch Agos condusse pure a Saganeiti quattro italiani ignudi.

Pare che gli scioani siano ancora fermi tra Entisciò ed Adua. Degli avanzi dei cinque reggimenti che parteciparono alla battaglia di Adua si forma un reggimento sotto gli ordini del colonnello Brusati; dei due battaglioni di bersaglieri si forma un solo battaglione sotto gli ordini del maggiore Di Stefano.

Il maggiore Prestinari, comandante il forte di Adigrat, telegrafava il giorno 2 corr. così:

— « Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo. Abbiamo viveri per un mese; spero di poter

prolungare il termine riducendo subito le razioni.

« Se avessi potuto sapere soltanto iersera od anche stamane il disastro, avrebbe potuto essere discutibile il mio ripiegamento su Mahio, Adilla o Zula. Ora è impossibile in causa di trecento e più ammalati degenti all'infermeria. I ribelli sono a pochi chilometri. Ho munizioni abbondanti. La nazione non si preoccupi di noi, che faremo fino alla morte il nostro dovere. »

A Cassala

Il *Times* riceve dal Cairo e pubblica il seguente telegramma:

« Alcune torme di cavalieri mahdisti hanno tagliato il telegrafo fra Massaua e Cassala; la regione intermedia è completamente occupata dai dervisci, e Cassala è strettamente assediata.

Si scambiano già numerose fucilate tra gli avamposti dei dervisci e quelli della guarnigione italiana.

Si teme che un corpo di 2000 italiani inviato da Massaua in soccorso di Cassala sia stato tagliato fuori! »

LA CRISI MINISTERIALE

pare s'approssimi alla sua fine. Un dispaccio ufficiale ci annuncia che il Re ha incaricato Ricotti di formare il nuovo ministero.

Il generale Ricotti era ministro della guerra nel gabinetto Depretis, e dovette dimettersi dopo Dogali, la nostra prima sventura africana.

Dopo Dogali cade Ricotti e sale Crispi; dopo la nuova e ben maggiore sventura africana cade Crispi e sale Ricotti!

La combinazione Rudinì fallì, perchè, pare, il nobile marchese voleva il pronto e totale abbandono della colonia, e questa proposta non ottenne l'approvazione reale.

Anzi un dispaccio giunto l'altra notte all'*Arena* di Verona, lasciava supporre che il Re piuttosto che cedere sulla questione africana fosse disposto ad abdicare.

La *Tribuna* di ieri sera dice poi che il Re parlando con varii uomini politici intorno all'Africa, avrebbe detto che la pace col Negus la potrà firmare Vittorio Emanuele terzo, non Umberto I.

—

Ieri sera però non era ancora conosciuto l'incarico ufficiale dato al generale Ricotti.

Un dispaccio giunto a Udine e gentilmente comunicatoci dice:

« In seguito ad urgente richiesta del generale Baldissera verranno inviati in Africa sei battaglioni col generale Massa.

« Continua la crisi. Le probabilità sono sempre per un ministero Rudinì. »

CRONACA PROVINCIALE

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Rinunzia del Sindaco

Il cav. Nicolò Fadelli rinunciò da sindaco per motivi però affatto d'ordine privato. Le premure fatte per indurlo a recedere non riuscirono all'intento; però il consiglio non ha voluto prendere atto di tale comunicazione.

—

Per i fabbricati scolastici di Prodolone e Savorgnano si farà un prestito colla cassa di risparmio di Udine.

DA LATISANA
Per i feriti d'Africa

Venne pubblicato il seguente appello:

Concittadini!

Il lagrimevole disastro d'Africa è un cumulo di sventure e di lutti: è sventura e lutto d'Italia.

Per ripararvi, almeno in parte, occorre nella Nazione un cumulo di maschie virtù: dalla calma all'abnegazione — dalla maturità dei propositi alla concordia — dalla costanza al disinteresse ed al sacrificio.

Noi intanto — rivolgendo mesto il pensiero ai morti per la Patria e pel dovere, e mandando un saluto a tutti i superstiti ed in ispecie al nostro concittadino Tenente Torelli, uno dei prodi di Makallè — solleviamoci dall'accasciamento dei primi istanti, e tosto adempiamo al primo dei doveri nostri: accorriamo là ove più urge il bisogno: accorriamo a soccorrere le migliaia di feriti, che giacciono su quelle fatali ambe africane, molti dei quali esposti forse a morire senza letto, senza assistenza, senza il conforto di una parola affettuosa, corrucciati dal pensiero della famiglia e della patria!

Tutti, tutti — grandi e piccoli — ognuno secondo le proprie forze, portiamo il nostro obolo a favore della Croce rossa, questa istituzione santa di eminente patriottismo e di umanità.

Il paese nostro non deve in ciò essere ad alcun altro secondo.

Latisana, 7 marzo 1896.

Carlo Alberto Radaelli
Angelo Marin — Cesare Morossi

DA SAN DANIELE
Lettera dell'onor. Riccardo Luzzatto ai suoi Elettori sulla questione africana

L'indugio frapposto alla pubblicazione della presente lettera, anteriore agli ultimi dolorosi avvenimenti, è causato dal fatto che al sottoscritto Comitato parve opportuno darne piena comunicazione agli elettori mediante una pubblica adunanza, che, vietata la sera del 3 marzo, si tenne il giorno 4 in forma privata, nella sede della Società operaia, e riuscì una affermazione seria e solenne per l'intervento della miglior parte della cittadinanza. L'adunanza sotto la presidenza del sig. Giovanni Gonano, consigliere provinciale, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno che venne pure firmato da tutti i convenuti, fra i quali, è bene notarlo, c'erano tre assessori comunali:

« I sottoscritti elettori convenuti in adunanza privata in seguito al divieto di tener un'adunanza pubblica, divieto che è una violazione delle libertà sancite dallo Statuto, preso atto della lettera del loro Deputato la quale è di aperta condanna alla impresa d'Africa e dell'attuale Ministero, dichiarano di trovarsi perfettamente d'accordo col loro Rappresentante, e gli attestano la loro completa fiducia, augurando che il Parlamento riacquisti, per virtù propria, l'esercizio delle sue funzioni, sappia meglio tutelare la propria dignità e le proprie prerogative, e provveda con misure legislative a rendere per l'avvenire impossibili violazioni della costituzione da parte del potere esecutivo. »

S. Daniele 4 marzo 1896

Il Comitato democratico

Lettera dell'onor. Luzzatto

Li 27 febbraio 1896

Amici carissimi,

Il Parlamento riconvocato pel 5 marzo dovrebbe trattare subito la questione d'Africa che tanto interessa tutti.

Nominandomi a rappresentante politico gli elettori hanno avuto certamente di mira più che l'uomo i principî da me sempre professati, epperò siccome anche l'avventura d'Africa è la conseguenza dell'applicazione di principii e sistemi da me sempre condannati, devo ritenere che i miei elettori siano meco concordi nel biasimarla.

Però una dimostrazione vostra al riguardo oltre che corrispondere all'antico desiderio mio di vedervi concorrere direttamente, per quanto le attuali leggi lo consentano, al governo della cosa pubblica, gioverebbe a dare autorità al vostro rappresentante.

Vi prego adunque di pensare a quanto sto per dirvi.

La questione d'Africa può considerarsi sotto tre aspetti:

Nei riguardi della giustizia e della umanità.

Nei riguardi della utilità e della prudenza.

Nei riguardi della guerra.

Invadere il paese altrui è la negazione del giusto; ed è atroce offesa alla umanità accendere una guerra ingiusta.

In Africa noi siamo invasori, e chi per giustificare la guerra parla di ribellione dimentica che gli Abissini sono tanto ribelli a noi, come noi lo fummo agli Austriaci.

Dunque l'impresa africana considerata coi principii della giustizia va riprovata.

Non ignoro che i governi Europei tentano di aumentare la loro autorità coll'acquisto di colonie.

La novella crociata non ha certamente origine in ragione di ordine morale. Quello che spinge i governanti di Europa alle imprese coloniali non è il desiderio di spargere nelle popolazioni i benefici della civiltà, bensì quello d'aprir mercati alle industrie, che per la soverchia concorrenza si trovano a disagio nel vecchio mondo.

Ma appunto perchè ciò di cui si va in traccia in simile impresa è l'utile, e che le ragioni dell'utilità vanno contemperate con quelle dell'umanità, la impresa coloniale sarà accettabile solo in quanto presenti tutte le probabilità d'utile e nessuna probabilità di dover giungere ad atti inumani per conseguirlo.

Ebbene la nostra impresa d'Africa difetta dell'uno e dell'altro requisito.

I paesi verso i quali ci siamo volti sono poveri.

E non abbiamo inaugurato colà una politica coloniale ma una politica di conquista, mentre pur sapevamo o dovevamo sapere di trovarci di fronte popolazioni per nulla affatto disposte ad accettare dominio straniero.

L'impresa dunque è condannabile anche considerata sotto l'aspetto dell'utilità e della prudenza.

Parmi a questo punto di udire qualcuno di quelli che a proposito dell'impresa d'Africa invocano il patriottismo, interrompermi dicendo: ma queste sono teorie ed ora siamo in guerra. Non si può quindi più discutere se l'impresa sia buona o cattiva, giusta od ingiusta, convien apprestare i mezzi per la vittoria. A costui rispondo: Se veramente le cose d'Africa fossero state od anche sieno a tal punto da non potersene uscire che con una guerra, è ben lungi dall'essere dimostrato. Anzi basterebbero le scarse notizie che il governo ci ha ammanito per farci credere il contrario. Da quelle notizie infatti appare che ripetutamente da parte degli Abissini ci furono offerte di pace, ed il fatto che il governo non ne ha annunciate le condizioni è tutt'altro che indizio che queste offerte fossero cattive.

Se le condizioni per la pace fossero state troppo dure, il governo non avrebbe mancato di renderle di pubblica ragione per tentare con ciò qualche giustificazione di sacrifizii che impose al paese.

Ma poniamo che per una ragione o per l'altra, questo governo (*non l'Italia, badate*) non potesse evitare la guerra.

In tal caso non vi sono parole che bastino a stigmatizzare la azione sua. Il governo ha dimostrato di ignorare le forze del nemico, anche quando il nemico era stato per così dire contato, e di non aver nessuna idea del paese ove intendeva operare.

Può essere che la responsabilità di ciò sia anche di chi teneva il comando delle truppe d'Africa, ma questa responsabilità non scemerebbe per nulla quella del governo, poichè esso che aveva concesso più di un anno fa che il periodo della violenza fosse riaperto in Africa, doveva aver provveduto alle conseguenze.

Ad ogni modo dopo il fatto di Amba-Alagi quando il governo si decideva per la guerra avrebbe dovuto apprestare subito i mezzi adeguati, mentre oggi ancora è appena in via di apprestarli.

Ne concludo che se anche nel considerare le cose d'Africa si volesse prescindere dal sentimento di giustizia, e dalle ragioni di utilità, se questa guerra barbara si volesse porre a confronto con la guerra santa dell'indipendenza e se a proposito di essa fosse lecito di pronunciare la parola *onore della nazione*, nondimeno se ne concluderebbe che i governanti pel modo con cui hanno condotto le cose meritano il biasimo più severo.

Se per un momento cessasse d'esser vera la nota frase del Carducci, a Roma il 5 marzo alla voce di un deputato che invitasse i colleghi ad omettere qualsiasi discorso ed a votare semplicemente che la Camera opina che il Ministero sentirà il dovere di ritirarsi, dovrebbe rispondere il consenso non della maggioranza ma di tutti.

Ma checchè accada e della Camera e del Ministero una cosa è certa, ed è che instituzioni sotto l'impero delle quali è possibile quello che è avvenuto, debbono essere corrette.

Credetemi vostro affezionatissimo

RICCARDO LUZZATTO

DA PAULARO
La morte del medico

Ci scrivono in data 7:

Martedì 3 corr. morì il medico Cattaneo dott. Giovanni lasciando la moglie e due figlie in preda ad un dolore indescrivibile. Ieri (6) ebbero luogo i funerali, i quali riuscirono solenni.

Precedevano la bara tutti i ragazzi e ragazze delle scuole accompagnati dai rispettivi maestri e maestre. La salma venne portata a spalle ed i cordoni erano tenuti dai componenti la Giunta. Terminate le esequie e la Messa funebre il defunto venne posto sopra un carro preparato all'uopo e condotto fino alla stazione della Carnia, dove passò la notte, e questa mattina si pose di nuovo in viaggio per Pavia sua città natale, dove gli verrà data sepoltura. Si dice che causa di questa immatura morte sieno state luttuose circostanze di famiglia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 9 Ore 8 Termometro 7.6
Minima aperto notte 4.9 Barometro 746.
Stato atmosferico: tendenza a pioggia
Vento: calmo Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 15. Minima 4.—
Media 8.48 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.36	Leva ore	4.28
Passa al meridiano	12.17.3	Tramonta	12.56
Tramonta	18.3	Età giorni	25.

La morte dell'Arcivescovo

Sabato alle ore 20, dopo lunghe sofferenze durate due anni, sette mesi e nove giorni, è morto mons.

GIOVANNI MARIA BERENGO

arcivescovo di Udine, abate di Rosazzo, prelato domestico di S.S. Leone papa XIII., assistente al soglio pontificio ecc.

—

I funerali si faranno domani 10 corr. alle 10.30.

—

Mons. *Giovanni Maria Berengo* nacque in Venezia il 6 luglio 1820, fu ordinato sacerdote nel 1843, preconizzato vescovo di Adria nel Concistoro del 31 dicembre 1877, consacrato in Venezia il 24 febbraio 1878, prese possesso della diocesi di Adria il 18 marzo 1878; trasferito alla sede vescovile di Mantova nel Concistoro del 12 maggio 1879 ne prese possesso il 24 agosto 1879; promosso alla sede arcivescovile di Udine nel Concistoro del 10 novembre 1884, ne prese il possesso il 21 aprile 1885.

—

Gio. Maria Berengo, come uomo privato fu di ottimo cuore, amorosissimo dei suoi congiunti e caritatevole.

Come sacerdote era di principii rigidissimi, e in politica clericale intransigente.

Quando era canonico a Venezia scriveva nel *Veneto Cattolico*, giornale nerissimo fra i più neri, articoli battaglieri in senso ultravaticanista.

Come arcivescovo di Udine non fece molto parlare di sè, trovandosi quasi sempre malandato in salute.

La morte del conte della Somaglia Presidente della Croce Rossa

Un telegramma da Napoli porta la dolorosa notizia della morte colà avvenuta il 6 corrente del Conte

GIAN LUCA CAVAZZI DELLA SOMAGLIA

Presidente della Croce Rossa Italiana Senatore del Regno.

Da poco tempo da Roma si era recato a Napoli. Il Conte della Somaglia era nato a Milano nel 1840 da antica famiglia Lombarda. Fece gli studi universitari laureandosi in Legge.

Nel 1866 guidava le ambulanze milanesi che seguirono l'esercito nella campagna del Veneto, dal 1874 al 1880 rappresentò alla Camera dei deputati il collegio di Brivio. Nel 1889 fu nominato senatore del Regno. Appartenne alla Croce Rossa fino da quando l'Istituzione sorse in Italia e fu nominato presidente dell'Associazione con R. Decreto 28 ottobre del 1886. Il 1 dicembre 1895 fu da S. M. il Re riconfermato Presidente per il IV. triennio.

Era cavaliere dell'Ordine Mauriziano e grande ufficiale della Corona d'Italia.

Instancabile e studiosissimo, fu l'anima dell'Associazione lascia largo compianto di sè e la memoria di benemerito della Croce Rossa Italiana.

Più volte fu a Udine presso il nostro sotto Comitato e sempre lasciò testimonianza di soddisfazione.

Ufficiali friulani e del 26° fanteria in Africa

Ripetiamo che gli ufficiali friulani capitano Scalettaris, tenente Torelli, tenente Ferigo e tenente Luzzatti, che parteciparono alla battaglia del 1 marzo, sono salvi. Il capitano Scalettaris però è ferito gravemente.

Finora sappiamo che sono pur salvi i tenenti Beltrandi e Caniberti del 26° fanteria qui di guarnigione.

Speriamo in breve di avere più particolareggiate notizie degli altri prodi sottoufficiali e soldati friulani che presero parte alla disastrosa battaglia di Abba-Carim.

I nomi dei caduti in Africa

La R. Prefettura di Udine ci comunica:

E' bene si sappia dalle famiglie che il ministero della guerra farà conoscere per mezzo della prefettura i nomi dei militari appartenenti a questa provincia valorosamente caduti in Africa.

La Messa per i caduti in Africa

Mentre il giornale va in macchina, in Duomo si sta celebrando una messa in suffragio dei fratelli nostri caduti in Africa.

Vi assiste un pubblico numerosissimo, tra cui molti soldati ed ufficiali, moltissime signore, gli istituti femminili della città, il Collegio Paterno, ecc. ecc.

Dinanzi all'altare Maggiore è eretto il catafalco.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente L. 5532.77.

Municipio di Platistig L. 15, Municipio di Brugnera 150, Municipio di Spilimbergo 25, Frazione di Tajedo (Chions) 11.37, Beltrame fratelli 10, Grassi Libero 2, Afelio a mezzo *Patria del Friuli* 2, Croci Angela 2, Montessori dott. Giuseppe, Ronzoni Antonio, Morgante Roberto, ricavato d'una veglia danzante fatta il 12 febbraio, 36.50, Montessori dott. Giuseppe 1, Ronzoni Antonio 1, Armellini Vincenzo 3, Mugani Ferdinando 5, Contin nob. Giuseppe 2, Parissalti Tullio di Tolmezzo 5, Peressutti avv. Luigi 2, Lotti Roberto cent. 50, Montegnacco dott. Sebastiano 80, Armellini Luigi 1, Ripari Ugo 1, Petz Sergio studente 5, operaie filanda S. Martino di Rivolto 10.

Totale L. 5824.24.

Municipio di Udine
Avviso d'Asta ad unico incanto

In esecuzione della deliberazione 14 dicembre 1895 al N. 8821 del Consiglio Comunale di Udine, alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 8 aprile 1896, in questo Ufficio Municipale, presiedendo il Sindaco, si addiverrà all'incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade, vie e piazze pubbliche e dei manufatti alle stesse appartenenti in questo Comune, per un quinquennio decorribile dal giorno successivo a quello della consegna, ma colla scadenza al 31 dicembre dell'ultimo anno, e ciò in base al progetto relativo stato approvato colla citata deliberazione.

L'appalto è diviso in tre lotti distinti, come apparisce qui sotto, che saranno aggiudicati separatamente, seduta stante, secondo l'ordine progressivo ivi determinato: ogni aspirante però non potrà essere aggiudicatario che di un lotto solo.

L'asta sarà tenuta a schede segrete ai termini dell'art. 87 lett. *a* del Regolamento 4 maggio 1885 N. 3074 sulla contabilità generale dello Stato. Ogni scheda non potrà riferirsi che ad un lotto solo, dovrà essere estesa su carta bollata a L. 1.20 con i depositi indicati qui sotto e coll'attestato di idoneità di cui all'art. 77 del citato regolamento.

Sono escluse offerte per persona da dichiarare e così le condizionate o parziali.

La gara cade sui prezzi unitari esposti nel capitolato, e il ribasso offerto dovrà essere unico ed eguale su tutti i prezzi medesimi in ragione percentuale, senza frazioni.

Le condizioni dell'appalto e il progetto sono ispezionabili presso questo Ufficio Municipale Sezione IV.

Le spese tutte per l'asta e contratto sono a carico degli aggiudicatari.

Per norma degli aspiranti, ma senza impegno per il comune, si avverte che le forniture ed opere annue saranno per ammontare circa L. 7000 per il I. lotto — circa L. 6000 per il II. lotto e circa L. 4000 per il III. lotto.

I. Lotto. Strade e piazze in città. Deposito a garanzia della offerta anche in rendita dello Stato L. 900 — ed a garanzia delle spese L. 600 — in valuta.

2. Lotto. Strade e piazze esterne a ponente della città id. id. L. 740 — id. id. L. 500.

3. Lotto. Strade e piazze esterne ad oriente della città id. id. L. 450 — id. id. L. 400.

Dal Municipio di Udine, li 5 marzo 1896

Il Sindaco
f. A. DI TRENTO

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute 9, 10 e 24 febbraio 1896 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade prov. sotto l'osservanza di speciali condizioni indicata dall'Ufficio Tecnico.

— Prese atto della rinuncia del sig. co. dott. Camillo Panciera di Zoppola dalla carica di deputato provinciale supplente, essendo incompatibile colla carica di sindaco di Zoppola per la quale ha optato.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 3 maniaci poveri appartenenti a comuni della provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Dichiarò nulla ostare a che la demente Vueric Lucia di Pontebba ora ricoverata nel manicomio di Budapest, venga a cura e spese del Governo rimpatriata e conseguentemente tradotta nel locale manicomio.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio, circa il movimento dei maniaci poveri a carico provinciale ricoverati nei varii manicomi durante il decorso mese di gennaio, dalle quali risulta che a 31 dicembre 1895 si trovavano ricoverati n. 647 maniaci, che durante il mese di gennaio 1896 ne entrarono 35 e ne uscirono 19 dei quali 12 perchè guariti o migliorati e 7 perchè morti, per cui a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 656 maniaci, cioè 16 più che nel mese precedente, 3 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 53 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

(*Continua*)

Il trattenimento del Filodrammatico

Riuscito il trattenimento datosi l'altra sera al Minerva; il pubblico però era piuttosto scarso.

Con gentile pensiero la Direzione dell'Istituto, come aveva stabilito nella sua ultima seduta, non volle dimenticare i nostri fratelli combattenti eroicamente in lontani lidi e dopo alcune appropriate parole del signor Gino De Sabbata, figlio dell'egregio sig. Presidente, a mezzo delle signorine Elvira Zaffani, Elisa Raddo e Lina Lazzarini, che cortesemente si prestarono, vennero raccolte le oblazioni spontanee dei soci intervenuti, a totale beneficio dei feriti d'Africa.

Le offerte ammontarono a lire 63.28 alle quali aggiunte altre lire 10, cortesemente offerte dal Consorzio musicale per mezzo del suo egregio maestro sig. Giacomo Verza e lire 12 della spettabile ditta Volpe-Malignani, che volle concorrere al benefico scopo riducendo con tal somma di metà la consueta spesa per l'illuminazione, si ha un totale di lire 85.28 che oggi stesso si consegneranno a questo Sotto-Comitato della Croce Rossa.

Terremoto

Da due notti si fanno sentire alcune scosse di terremoto, però leggerissime.

Servo che ferisce il padrone

Stanotte verso le ore 23 e mezzo, dopo un diverbio avvenuto tra il sig. Guido Pittoritto fu Domenico d'anni 37, di qui, con magazzino in via Gorghi, ed il proprio servo Ermenegildo Piva di Pietro, d'anni 21, da Terrenzano, quest'ultimo inferse al padrone tre ferite di coltello al petto.

Compiuto il brutto fatto, il Piva si rese latitante; mentre il signor Pittoritto da solo recossi al nostro ospedale civile, dove gli furono prestate le prime cure. Il suo stato è grave.

Ospedale Civile di Udine

N. 547 — Udine addì 1 marzo 1896

Quest'Amministrazione deve provvedere alla fornitura del vino da pasto occorrente a questo Ospitale ed alle Succursali in Ribis e Lovaria dal 1° maggio a. c. a tutto febbraio 1897 per una quantità di circa ettolitri 300.

Coloro che intendessero aspirare a tale fornitura presenteranno campioni e prezzi prima del giorno 20 corrente, avvertendo che il Capitolato Normale trovasi ostensibile presso la Segreteria di questo Ospitale e che le spese tutte inerenti al contratto stanno per intero a carico del deliberatario.

Il Presidente
S. GIACOMELLI

Esami di segretario

Oggi, come annunciammo, in tutte le Prefetture del Regno cominciano gli esami per conseguire la patente di segretario comunale.

Vi sono 40 candidati, tra cui qualche dottore in legge.

Due che fecero domanda per essere inscritti, non furono ammessi agli esami perchè non produssero i relativi titoli.

Ferriere di Udine e Pont St Martin

Società Anonima
Capitale Sociale L. 1.500000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria *pel giorno 25 corr.* ore 10 ant.

L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'assemblea sono:

I. Resoconto morale degli Amministratori.

II. Relazioni dei sindaci sul bilancio 1895.

III. Discussione e votazione del bilancio 1895.

IV. Sorteggio per la decadenza di uno degli Amministratori e sua surrogazione per il triennio 1896-98.

V. Nomina dei sindaci e due supplenti.

VI. Proposta di modificazione degli art. 10, 22, 23 dello Statuto Sociale.

I signori azionisti che vorranno intervenire dovranno giusta lo Statuto Sociale art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti, presso la sede della Società in Udine, o presso la casa Bancaria dei signori Schoeller e C.° in Vienna.

Detto deposito dovrà esser fatto non più tardi del 15 corr. mese.

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, 6 marzo 1896.

Gli Amministratori

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il num. 10 (anno IV) del 5-6 marzo 1896.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 7 marzo

In due processi era difensore l'avv. Sartogo ed ottenne in entrambi esito favorevole.

Ronca Antonio detenuto fin dal 2 febbraio 1896 era imputato di furto qualificato per avere in Mortegliano, in giorno non precisato, ma certo nel gennaio, e valendosi della sua qualità di dipendente, rubato in danno del suo padrone Zamperla 11 fiorini che teneva nel vestito appeso in camera.

Il difensore seppe con validi argomenti dimostrare la innocenza dell'imputato, ed il Tribunale lo mandò assolto.

Nel secondo processo l'avv. Sartogo difendeva Adamo Giuseppe e Cossar Gio. Batta di Meretto di Palma imputati di appiccato incendio per avere nel 28 gennaio 1896 volontariamente appiccato il fuoco ad un mucchio di canne in un podere detto Braida Nuova, di proprietà del co. Pio di Brazzà, in modo che propagandosi il fuoco ai vicini covoni, prese proporzioni spaventevoli e se ne incendiarono ben 37, oltre viti e piante fruttifere annose.

Anche in questa causa il difensore fece una bella arringa e può essere veramente soddisfatto dell'esito ottenuto, poichè il Tribunale, ritenendo l'incendio colposo e non doloso, condannava uno a giorni 5 e l'altro a giorni 6 di detenzione e a L. 14 di multa.

Assoluzione

Sidelnik Basilio di Teodoro studente da Leopoli (Gallizia) era imputato, come suona il decreto di citazione: di truffa continuata (art. 414. 79 del codice penale) per avere in Udine nel 6 dicembre 1895, ingannando la buona fede degli emigranti galliziani Knatavo, Zuayk e Szumlouacki col dar loro ad intendere contro verità che dovevano pagare a lui il prezzo del viaggio per loro e le loro famiglie se volevano partire da Genova per il Brasile, carpito così ai medesimi varie somme formanti il complessivo importo di lire 1263.04.

Il tribunale in seguito alle risultanze della discussione ed accogliendo le proposte del pubblico ministero e del difensore avvocato Giuseppe Girardini, mandò assolto il Sidelnik per inesistenza di reato

Oltraggiatori condannati

Modonutti Pietro di Gio. Batta e Della Bucca Luigi di Antonio entrambi conciapelli in Udine, furono condannati il primo a sei giorni, l'altro a 5 giorni di reclusione per oltraggio alle guardie di Pubblica Sicurezza.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 1 al 7 marzo

NASCITE

Nati vivi	maschi 13	femmine	9	
» morti	» 2	»	2	
Esposti	» —	»	1	
Totale	maschi 15	femmine	12	— 27

MORTI A DOMICILIO

Elena Morelli de Rossi-Zamparo fu Giovanni d'anni 64 possidente — Ugo De Piero di Natale di anni 1 e mesi 2 — Rosa Floreani-Costutti fu Valentino d'anni 37 casalinga — Bianca Muzzolini di Giorgio di anni 2 e mesi 6 — Maria Gomirato di Antonio di mesi 11 — Agata Lodolo-Rojatti fu Antonio d'anni 75 contadina — Augusto di Benedetti di mesi 9 — Maddalena Pilosio-Nigris fu Giuseppe di anni 76 casalinga — Marcolina Rizzi-Virgilio fu Pietro d'anni 73 contadina — Giovanni Battista Sello fu Giuseppe d'anni 66 pittore — Ida Mestroni di Cirillo di anni 3 e mesi 4 — Maddalena Gili di Pietro d'anni 1 e mesi 5 — Luigi Capitanio di Emilio di mesi 3 — Azelio Marini di Luigi di giorni 17 — Domenica Bortolotti-Giordani fu Canciano d'anni 60 agiata — Paolo Tosolini fu Francesco d'anni 61 R. Pensionato — Antonia Stroppolo-Paravan fu Girolamo d'anni 60 contadina — Maria Muzzolini di Giorgio di mesi 5 — Matilde Traldi di Giuseppe di anni 1 — Antonio Bardusco fu Giovanni d'anni 70 vetturale — Giuseppe Bonghi fu Giacinto d'anni 85 pensionato — Luigi Belgrado fu Giovanni d'anni 66 pensionato.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Domenica Contardo-Serafini di Giuseppe di anni 26 setajuola — Angela Zompino fu Agostino d'anni 77 serva — Giovanni Principe fu Vincenzo d'anni 41 facchino — Luigi Barazzutti fu Carlo d'anni 31 muratore — Rosa De Pauli-Orlando fu Tomaso d'anni 65 casalinga — Attilio Gigantino di Leonardo di giorni 8 — Maria Michelutti fu Francesco di anni 37 casalinga — Santa Fattori-Bacchetti fo G. Batta d'anni 69 casalinga.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Mattia Tonutti di giorni 8.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Caterina Cantoni-Monticco fu Domenico di anni 82 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Santo Brucciamonti di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 26° Regg. fanteria.

Totale 33

dei quali 3 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Giseppe Magnani impiegato con Gioseffa Baratti civile — Pietro Mecchi condutt. ferrov. con Anna Ellero setajuola — Angelo Gianola macchin. ferrvv. con Maria Raddi civile.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Aloi maniscalco con Angela Cattarossi sarta — Gio. Batta Michelutti operaio ferrov. con Lorenza Orlando casalinga — Bondi Usiglio negoziante con Luigia Merlak civile — Gioachini Marchettano agricoltore con Maria Lucia Cattaruzza serva.

Ringraziamenti

La famiglia *Muzzolini* si sente in dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della sua amata *Maria*.

—

Le famiglie Nigris e Doretti vivamente ringraziano tutti quei pietosi che in qualche modo concorsero ad onorare il trasporto della salma della loro cara genitrice.

Ieri alle ore 8 pomeridiane, dopo breve malattia, spirava l'anima a Dio

LOVARIA conte GIUSEPPE

in età d'anni 44.

I genitori co. cav. Antonio e co. Gabriella nata Moroldi, il fratello co. Fabio, le sorelle co. Giulia e co. Antonietta maritata Orgnani, la zia co. Cecilia Moroldi, la cognata co. Anna Lovaria nata Tomadini, il cognato co. Vincenzo Orgnani e i nipoti Lovaria e Orgnani, coll'animo straziato, comunicano la dolorosa notizia, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente, alle ore 4 pomeridiane, partendo dalla casa in via Zanon N. 16.

Società Alpina Friulana

Si invitano i soci a partecipare ai funerali del consocio *Giuseppe conte Lovaria* che avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dalla casa in via Zanon n. 14.

Comitato protett. dell'infanzia

VII° elenco offerenti dei doni per la grande Lotteria a vantaggio del Comitato Prot. dell'infanzia, che si terrà il 12 marzo p. v.:

Colloredo co. Giovanni — Sei cucchiaini stile moresco in astuccio, cesta in vetro colorato.

N. N. — Macchina per sigarette, portazigari ambra, portafazzoletti ricamato, tagliacarte filograna, ocarina metallo, bicchiere tascabile, borsetta in peluche, notes ricamato, astuccio per zigari, cestino in vetro, due bastoni da passeggio, bocchino turco, necessaire da scrivere, cestino di vetro filato, quadro ad olio con cornice, calotta in velluto ricamato.

Bertaccini Domenico, cucina detta del diavolo, bersaglio, due pipe con musica, poggia spagnolette, fotografia istantanea, (sorpresa), scatola per tabacco da fumo, due scatole giocattoli, girandola.

D'Agostini dottor Clodoveo — Un zampino, sei scatole alici all'olio, sei scatole conserva alimentare.

Olga Faralli-Ovio — Coppa in cristallo per ghiaccio.

Sorelle Mariam e Fides — Due portafogli in stoffa.

Orgnani Martina nob., famiglia — Tavolo servizio per fumatori, terracotta giapponese, vaso maiolica.

Ferrucci famiglia — Servizio per birra.

Bulfoni Vittoria — Papeterie in pelle, cestina in vetro.

Bearzi Adelardo — Orologio d'argento.

Loschi cav. Ugo — Alzata in bronzo e cristallo.

Colombatti Bearzi Chiara — Villeuse in bronzo e cristallo, cestina in vetro, due vasetti per fiori, fotografia istantanea (scherzo).

Tellini famiglia — Quattro grandi oleografie con cornice.

N. N. — Sei scatole da lavoro.

Morelli de Rossi famiglia — Grande specchio con cornice di bronzo, cagnetto-bomboniera in porcellana, vasetto e figurina porcellana.

Bearzi Catterina — Portafiori ferro battuto, sottolampada ricamato.

Berghinz-Baldan Pia — Portagiornali ricamato.

Di Colloredo Livia e Aurelia — Grande scatola dipinta a mano per guanti, album per poesie, vaso per fiori in terraglia, due vasetti per fiori in terraglia.

de Zucco Cuccagna cont. Leopoldina — Necessaire per lavoro in tartaruga e madreperla.

Di Zucco contessa Andriana — Milieu de table ricamato.

Di Zucco cont. Marianna — id. id.

Someda de Marco dottor Carlo — Dieci bottiglie d'acquavite.

Pennato Zudenigo Catterina — Servizio per liquori, piccolo cavalletto con dipinto.

Belgrado-Colombatti Elisa, — Cofanetto, calamaio alabastro, portafiammiferi, sei tevagliuoli da dessert.

Nigris Pietro — Due vasi vetro argentati.

Passero Luisa — Portaritratti, ago da testa in argento, spilla, quattro braccialettini argento.

Passero Enrico — Acquarello con cornice.

—

I regali si ricevono anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom.

Telegrammi

Il nuovo ministero

(Nostro dispaccio particolare)

Roma 9, ore 9.30. Da fonte autentica mi viene assicurato che il nuovo ministero sarà così composto:

Rudinì, interni

Brin, esteri

Ricotti, guerra

Perazzi, tesoro

Costa, giustizia.

Per gli altri dicasteri non è ancora fissato alcun nome.

Un treno deviato e frantumato
Due morti

Modane, 8. — Un treno, contenente merci e bestiame, deviò all'uscita della galleria del Moncenisio. Tutto il treno, colla macchina, meno i tre ultimi vagoni, andò a pezzi.

Il macchinista e il fuochista sono morti.

Terremoto a Ferrara

Ferrara, 8. — Alle ore 19.30 fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio, preceduta da rombo.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

7 marzo 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.40	a 12.60	all'ett.
Cinquantino	» 10.60	» 11.05	»
Lupini	» 8.—	» —.—	»
Castagne	» 12.—	» 15.—	»
Fagiuoli di pianura	» 24.—	» 25.—	al quin.
» alpigiani	» 27.—	» 35.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Legna tagliate	L.	1.99	2.09	2.35	2.45
» in stanga	»	1.79	1.89	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.75	7.10	7.35	7.70
» » II	»	6.40	6.60	7.—	7.20
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Capponi	da L. 1.10 » 1.25 al kil.
Galline	» 1.— a 1.20 »
Polli d'India maschi	» 1.05 » 1.08 »
» » femmine	» 1.10 » 1.15 »

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 2.10 a 2.25 al kilo

Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina

Pomi di terra nuovi L. 6.70 a 9.50 al quint.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 marzo 1896

	7 marzo	9 marzo
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	88 10	88.—
» fine mese id	88.20	88 15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	280.—	280 —
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	491.—	491 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747 —	745 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 —
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	651.—	652 —
» » Mediterranee	492 —	493 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	112 35	111 30
Germania »	137 20	137.10
Londra	28,08	28.07
Austria-Banconote	2.33.—	2.32 50
Corone in oro	1,17.—	1.16 25
Napoleoni	22 25	22.26
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.20	78.75
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15 45	O.	13.32	15.47
O.	17 26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.10	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.